

Digitales Brandenburg

hosted by Universitätsbibliothek Potsdam

Dialogo Di M. Lodovico Dolce, Nel quale si ragiona del modo di accrescere, e conseruar la memoria

Dolce, Lodovico

Venetia, 1562

Widmung

urn:nbn:de:kobv:517-vlib-5498

AL MAGNIFICO ET

ECCELLENTISS.

S. FILIPPO

TERZO.



O, CHE molti si
marauiglieranno,
Eccellentiss. Signor
Filippo; che hauendo
io per adietro ha
uuto bellissima occasione di hono-
rar piu d'una segnalata opera, che
della lingua Latina io portai nella
Vulgare, del nome di V. S. ho-
noratissimo: hora io ardisca d'in-
drizzarle questo picciolo volume,
nel quale si tratta della memoria:
cosa piu conueneuole a vn gioua-
ne a pena introdotto ne' principij
delle buone lettere; che a vn pari di

V. S. nel quale risplendono piena-
mente tutte le liberali discipline.
Ma questi tali cesseranno da mara-
uigliarsi, quando intenderanno le ra-
gioni, che mi mossero a così fare.
Io nel vero mi vergognaua ad ap-
presentarle innanzi opera alcuna da
me tradotta di Cicerone. Percio-
che a me non era nascosto quello,
che a tutti è manifestissimo: che si
come tra letterati e ben dotti non è
alcuno, che meglio intenda le ope-
re di quel diuino Oratore: così pa-
rimente non si troua alcuno, che piu
ornatamente di lei potesse spiegarle
e ridurle nella nostra fauella. E qui
V. S. ch'è modestissima, non si
turbi; se io a lei dirò quello, che non
si potrebbe negare da suoi nimici.
E' cosa certissima, che quantunque
questa inclita città nell'arte dell'ora

re, e ne gli studi della eloquenza, come in ogni altra facultà, è abonde-
uole d'ingegni felicissimi, di rado
(o perauentura non mai) fu alcuno,
che portasse seco nelle dispute del pa-
lazzo tanti ornamenti di lettere, di
quanti V. S. è adorna. Percio-
che oltre alla cognitione delle Lati-
ne, e delle Greche, delle quali è pos-
seditrice al pari di ciascun'altro: è
nudrita insin da fanciullo del latte
purissimo della Filosofia, e di tut-
te le buone arti, in guisa, che la elo-
quenza con queste accompagnan-
do, n'è riuscita quel perfetto Orato-
re, che fu piu tosto ne' suoi facon-
dissimi scritti espresso, che ritroua-
to da Cicerone. E in cio non sola-
mente è il consenso comune de
gl'intendenti, ma in particolare ne
rendono testimonianza i non mai

a bastanza lodari Oratori, il S. Camillo Triuigiano, & il S. Francesco Sonica, iquali amendue V. S. ama & honora tanto; e da iquali essa è amata & honorata parimente. Ne questo basta: che nelle cose della Poesia ella è di così bello è felice ingegno, & è così ripiena dello spirito e furor celeste, che nell'una e nell'altra lingua (cioè Latina e Vòlgare) ha piu volte scritto versi di tanta perfettione, che si comprende chiaramente, che quando le cure forensi da tal facultà non l'haueffero rimossa, haurebbe hauuto nell'uno e nell'altro stile di gran lunga piuttosto i primi, che i secondi honori. Queste adunque tante eccellenze e rarissime qualità in V. S. collocate mi spauentauano di far quello, ch'io sommamente desideraua.

Ca-
sco
ma
a è
Ne
ella
in-
ito
el-
ga-
in-
de
ire
se-
el-
ga
o-
en
l-
l-
.

Percioche conofcendo la imperfet-
tion delle mie traduttioni, e la per-
fettione di lei non folo nell'inten-
dere, e nel giudicare, ma anco nel-
lo fcriuere, temeuua non i'dotti m'ha
ueffero hauuto per poco pruden-
te, hauendole a cotale huomo dedi-
cate: come chi apprefentaffe al gran
Titiano qualche difegno, o pittu-
ra rozamente cauata da alcuna fla-
tua antica di mano di eccellentiffi-
mo Maeftro: o ch'io foffi vn nuo-
uo Formione; ilquale prefe ardire
di recitare ad Annibale vn libro,
ch'egli haueua composto dell'arte
della guerra. Nondimeno per non
parere, che io mi diffidi della fua hu-
manità, laquale gioftra di pari con
la grandezza delle fue virtù, ho pre-
fo finalmente animo di dedicare a
V. S. questo picciolo libretto, in

cui s'infegna il modo di accrescere e
di cōferuar la memoria, parte di cui
ella altresì abonda, si per honorar la
mia fatica, come per ingannare i
giouani disiderosi di cose nuoue.
iquali veggendola intitolata a V. S.
stimandola per cio cosa buona, di-
uerranno volenterosi di leggerla.
E, se poi si sganneranno, non isti-
meranno indegna di laude la mia ac-
cortezza. V. S. adunque riceua
la mia buona volontà; & iscusi la de-
bolezza delle mie forze. In Venetia.
Il dì primo d'Ottobre MDLXII.

Di V. S.

Ser. Lodouico Dolce.

D

T



inse
ab. Tu
min
dife